«Mostriamo il dramma in Palestina dalla sala chirurgica, ma i festival hanno paura»

Alessandra Farro

Mostra la crudeltà e la brutalità senza filtri, «The mission» diretto da Mike Lerner con il Gaza Collective, che segue il neurochirurgo iracheno-inglese Mohammad Tahir durante la sua terza missione umanitaria in Palestina. Raccontato ieri sera dal regista e dal produttore Martin Herring al ventiquattresimo «Ischia film festival», in programma fino a sabato, il documentario è girato da due colleghi medici mentre aiutavano il neurochirurgo in sala operatoria: per pioggia l'anteprima nel castello aragonese è slittata a sabato.

IL NEUROCHIRURGO MOHAMMAD TAHIR RACCONTA «THE MISSION» UN DOCUFILM «DOLOROSO»

«Con decine di giornalisti uccisi nel conflitto e nessun accesso consentito alle troupe, i professionisti sanitari sono diventati gli unici testimoni di quanto accade in Palestina», ha spiegato Lerner. «I due riprendevano tutto con dei telefonini introdotti clandestinamente nel Paese ed io li sentivo ogni giorno, vivendo a distanza l'orrore. Sono tornati a Londra dopo un mese, abbiamo visionato insieme il materiale e ci siamo resi conto che c'era bisogno di maggiori testimonianze, così sono tornati a Gaza per altri 4 mesi, e in totale hanno raccolto più di 100 ore di girato, rischiando la vita. Per questo ho deciso di attribuire ufficialmente la regia ad un collettivo, che ho diretto a distanza e di cui ho curato la post-produzione». Il film mostra scene agghiaccianti: adulti e bambini feriti, mutilati, bruciati, operati dai medici costretti a lavorare con strumenti di fortuna in ospedali al collasso. Per rendere più sopportabile la visione spuntano brevi momenti in cui i dottori sembrano lontani dagli orrori: mentre fanno una gita in spiaggia, quando Tahir prende in giro bonariamente una studentessa di medicina cinese sui libri.

LE IMMAGINI Una scena di «The mission» sul genocidio a Gaza

«Stiamo avendo difficoltà a portare in giro il documentario», ha denunciato il regista: «Molti festival preferiscono non metterlo in cartellone per non doversi schierare politicamente, molti canali e piattaforme, invece, preferiscono non trasmetterlo perché è troppo cruento. Sono grato alla rassegna diretta da Michelangelo Messina che, invece, ci ha voluti ospitare. Film come questo sono fondamentali per aprire gli occhi su quello che sta succedendo da 3 anni a Gaza».

La rassegna continua stasera allontanandosi dalle atrocità della guerra, con la presentazione di «La tempesta», l'esordio alla regia di Giuseppe Scordio, una rilettura dell'opera di Shakespeare che trasforma Ischia nell'isola in cui viene esiliato Prospero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.